

Salari deboli tredicesime in fumo

Più 3% solo per chi ha rinnovato il contratto
E le «gratifiche» se ne andranno in tasse

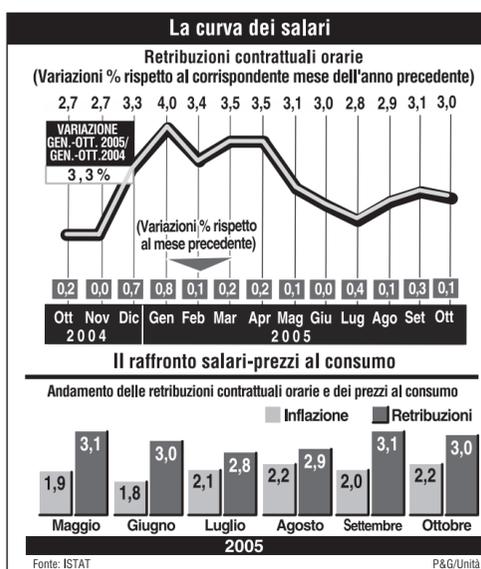
di Roberto Rossi / Roma

SALARI MAGRI Salari deboli che non reggono il passo dell'inflazione, tredicesime già praticamente spese. Il Natale sarà magro per i lavoratori. Secondo l'Istat a ottobre le retribuzioni contrattuali orarie sono aumentate dello 0,1% rispetto al mese di settembre.

Tutto questo contro una crescita dei prezzi, su base mensile, dello 0,2%. Su base annua le cose sembrerebbero andare meglio con le retribuzioni cresciute del 3% e l'inflazione ferma al 2,2%. L'uso del condizionale è dovuto al fatto che la rilevazione Istat è fatta su un campione che corrisponde al 59,1% del monte retributivo totale. Corrisponde cioè a quelle categorie che hanno già rinnovato il contratto. Per tutti gli altri lavoratori quel 3% non esiste. «Il dato Istat - spiega Marigia Maulucci della Cgil - non è indicativo di nulla. Non vale per i metalmeccanici, non vale per i lavoratori della telecomunicazioni, non vale per circa 2,5 milioni di persone.

L'istituto di statistica ha certificato la perdita di potere d'acquisto delle famiglie». E anche all'interno del campione analizzato dall'Istat andrebbero fatte delle distinzioni. Si sono avute variazioni tendenziali delle retribuzioni contrattuali orarie significativamente superiori alla media (3%) nei comparti militari-difesa (+12%), forze dell'ordine (+8,9%), commercio (+5%), credito (+4,5%), attività radio televisive e attività connesse ai trasporti (+4,2% per entrambe le voci). Al contrario, gli incrementi più contenuti si sono osservati per assicurazioni e pubblici esercizi e alberghi (per entrambi +1,4%), poste e telecomunicazioni (+1,3%) e per i comparti di contrattazione collettiva della pubblica amministrazione (+1%), al cui interno si riscontrano variazioni nulle per numerosi aggregati per i quali ministeri, regioni e autonomie locali, servizio sanitario nazionale e scuola. Neanche le tredicesime potranno

essere utilizzate. Secondo l'associazione dei consumatori le buste paga e le pensioni si arricchiranno a dicembre complessivamente di 31,6 miliardi, ma circa il 60% sarà mangiato dal fisco, mentre un altro 21% servirà «a rimborsare i debiti pregressi». Categoria per categoria, ai pensionati arriveranno 9,3 miliardi, ai lavoratori pubblici 7,8 miliardi e ai dipendenti privati di agricoltura, industria e terziario 13,5 miliardi. A «bruciare un'ampia fetta» sarà innanzitutto l'Ici: entro il 20 dicembre, spiega l'Adusbe, saranno infatti versati in totale 5,5 miliardi di euro (oltre il 17% del monte totale). La rc auto «mangerà 4,5 miliardi, circa il 14% delle tredicesime», mentre 3,9 miliardi di euro serviranno per pagare le rate dei mutui per la casa, sui quali peraltro «incorre, almeno per i prestiti a tasso variabile, il rialzo dei tassi già programmato dalla Bce». Ma il salasso per le famiglie non finisce qui: «oltre 3 miliardi se ne andranno per pagare le tasse di auto e moto, mentre 1,5 miliardi spariranno per il canone Rai». E non solo: «la tredicesima per molti è già stata ipotecata non solo per tasse, rate e bollette delle utenze domestiche, ma un ulteriore 22%, pari a oltre 7 miliardi di euro, servirà per pagare i prestiti contratti con banche, finanziarie, parenti e amici».



Il confronto salari-prezzi al consumo

Andamento delle retribuzioni contrattuali orarie e dei prezzi al consumo

■ Inflazione ■ Retribuzioni

Maggio 1,9 3,1 | Giugno 1,8 3,0 | Luglio 2,1 2,8 | Agosto 2,2 2,9 | Settembre 2,0 3,1 | Ottobre 2,2 3,0

Fonte: ISTAT

BREVI

Caffè Nei primi sette mesi le importazioni sono cresciute del 4,99%

Crescono nei primi sette mesi dell'anno le importazioni di caffè. Tra gennaio e luglio i sacchi di caffè verde comprati dai paesi importatori sono stati più di 4,4 milioni, con un aumento del 4,99% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È quanto evidenzia il Comitato italiano caffè nel segnalare che anche gli scogonamenti di caffè verde sono cresciuti, nel periodo settembre 2004-agosto 2005, ma in misura più contenuta (3,39%). Il traffico merci nelle dogane registra nell'import di caffè verde un picco di incrementi (+115,26%) a Pescara e a Savona (+41,74%) e una flessione del -45,73% a Livorno, -20,91% a Bologna e -17,5% a Genova.

Jolly Hotels Conti in rosso per l'Italia In vista nuove cessioni

Il 2005 sarà un anno difficile per i conti di Jolly Hotels, soprattutto a causa della crisi che ha colpito l'Italia. «Questo è stato anno disastroso», ha detto al sole 24 ore radiocor l'a.d. di Jolly Hotels Ugo Zanuso. «Se l'estero ha dato segni di ripresa netta, in Italia è arrivata una vera e propria crisi». Tuttavia «sembra che tra ottobre e novembre ci sia stata una ripresa, ma bisognerà vedere se sarà duratura». In vista nuove cessioni per ridurre l'indebitamento.

Tra affitto e mutuo la partita finisce pari

Le spese sono quasi equivalenti
Decisive le esigenze personali

di Luigina Venturelli / Milano

CARO-CASA L'annosa partita tra affitto e mutuo finisce in pareggio: a sciogliere l'indecisione tra l'affittare o il comprare casa sono soprattutto le esigenze personali, mentre in termini di spesa le rate del mutuo e i canoni di locazione quasi si equivalgono (il rapporto medio è dell'87%).

Lo sostiene la società di ricerca Nomisma, che ha realizzato un'indagine sul mercato immobiliare italiano per conto dell'associazione sindacale piccoli proprietari. Insomma, la soluzione dipende dai casi e dai luoghi: non è vantaggioso diventare proprietari a Bologna, Venezia o Milano, dove per appartamenti medi di circa 90 metri quadri è più conveniente scegliere l'affitto, mentre per appartamenti superiori ai 100 metri quadri tanto vale farsi un mutuo. Fa eccezione la città di Torino, dove per le grandi metrature l'affitto è sinonimo di risparmio. Ecco allora che il potenziale acquirente si fa due conti in tasca e valuta se comprare casa gli conviene davvero, visto che alle rate deve poi aggiungere i versamenti per imposte statali e comunali, spese varie e una prospettiva di «stabilità» che non sempre si sposa con le esigenze di lavoro temporanee. «Forse la corsa alla casa in proprietà - spiega Enrico Rizzo, presidente dell'associazione dei pic-

coli proprietari - era plausibile nell'immediato dopoguerra e fino agli anni del boom economico, quando le condizioni del mercato del lavoro erano completamente diverse». Oggi, rispetto al 1974, la percentuale di famiglie italiane proprietarie è salita di venti punti, raggiungendo il 71,4%. «Questo dato è positivo perché significa che è cresciuto il livello medio di benessere, ma non c'è motivo di spingere ulteriormente in questa direzione, tanto più che l'acquisto non sempre risponde alle esigenze della popolazione». Tanto più che i dati relativi alle famiglie italiane proprietarie di casa sono decisamente più alti della media europea (62%), inferiori solo a Grecia e Spagna (rispettivamente 74% e 82%), ma nettamente superiori a Paesi come Francia, Olanda, Danimarca (55%) e Germania (43%). «Effettivamente - ha osservato Gualtiero Tamburini, di Nomisma - credo che espandere il mercato dell'affitto, in linea con le strategie degli altri Paesi europei, per favorire la crescente mobilità delle famiglie, sia la risposta più idonea che si può fornire alla domanda di casa». A maggior ragione se si considerano le prospettive di rincaro dei mutui immobiliari. Il rapporto tra affitto e rata, infatti, è destinato a mutare ulteriormente a scapito della proprietà, per l'imminente innalzamento dei tassi di interesse annunciato dalla Banca Centrale Europea a partire dal prossimo primo dicembre.

Un sorriso lungo
12 mesi 52 settimane
365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'A-SILO NIDO!

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON l'Unità € 3,90 IN PIÙ

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo coop